

Salto nel passato, Christian Paglia, presidente PLRB

Leggendo l'articolo di Luca Buzzi, pubblicato in data 25.2.2011 sul Corriere del Ticino in risposta ad un mio articolo apparso sulla Regione del 29.1.2011, ho dovuto riflettere se rispondere o meno. Infatti mi chiedevo se non era meglio indirizzare le proprie energie verso attività propositive legate alla politica senza annoiare le persone per mezzo stampa. Alla fine, un po' contrariamente al mio carattere, e ripromettendomi di non farlo troppo spesso, ho deciso comunque di rispondere.

L'articolo indica, tra l'altro, come il sottoscritto rimpiangerebbe i tempi in cui il PLR faceva il bello e il brutto e di come avrei l'intenzione di rilanciare l'occupazione dei posti di lavoro sul criterio partitico e non in base alle competenze. Evidentemente egli o non ha letto il mio articolo, o l'ha letto riferendosi ad un passato mai menzionato, neanche indirettamente. Difficile infatti pensare che una persona (il sottoscritto) che alcuni mesi fa scriveva a favore della meritocrazia nello stato, basata evidentemente sull'impegno e sulle competenze e non sulla meritocrazia partitica, possa anche solo pensare quanto citato nell'articolo di Buzzi. Non sono ne troppo giovane, ne così ingenuo da non conoscere i risvolti negativi che la politica può potenzialmente avere in alcuni frangenti. Ma pensare ancora oggi, anche dopo le varie discussioni interne, che il PLR, in particolare la sezione di Bellinzona, prediliga delle forme gerarchiche, di cui si avrebbe nostalgia, è semplicemente anacronistico. Sembrerebbe quasi che i liberali abbiamo una macchina per il lavaggio del cervello dei propri aderenti e che tutti obbedissero come dei robot alla volontà di poche persone. Personalmente non ho mai ricevuto "ordini" da nessuno e come tutti i liberali in carica in città ho sempre pensato con la mia testa, libero da qualsiasi costrizione diretta o indiretta.

Peccato, peccato, perché evidentemente ad alcuni fa ancora molto comodo ritornare nel passato addossando colpe e intenzioni negative alle nuove generazioni che si lanciano in politica. Non ho mai detto che non vi siano state delle situazioni discutibili in passato, ma da queste si è imparato, e molto anche. Queste persone, le quali pensano che tutti abbiano sempre un secondo fine (a parte loro stessi evidentemente), dovrebbero rendersi conto che qualcosa è cambiato negli ultimi decenni. I liberali continuano più che mai a lavorare con i propri attualizzati valori a favore di tutti i cittadini, indipendentemente dagli schieramenti.

Se i giovani mostrano disaffezione verso la politica è anche perché esistono degli individui che mettono in bocca agli altri parole e intenzioni mai espresse, ne condivise. Mentre se per "progredire" (come nell'articolo di Buzzi) si intende l'opposizione alla domanda di costruzione del nuovo centro Gioventù e Sport di Bellinzona, allora si fa davvero fatica a capire il significato che egli attribuisce al verbo "progredire".